Provincia di Treviso

Comune di Refrontolo

Piano di Assetto del Territorio – 1^ VARIANTE

(L.r. 11/2004)

	Comune di Refrontolo (TV)	
	Rapporto Ambientale preliminare	

Marzo 2016
(Elaborati adeguati ai pareri pre-Adozione)

Procedimento mediante procedura ordinaria (art. 14 L.r. 11/2004)

Amministrazione com.le:

Loredana Collodel
Sindaco

Arch. Fabio Tittonel
Assessore all'urbanistica

Dott.ssa Daniela Nadalin
Segretario Generale

Arch. Natale Grotto
Responsabile Ufficio Tecnico

Progettista incaricato
Arch. Leopoldo Saccon

struttura operativa
TEPCO S.R.L.

Specialisti
Analisi Ambientali
Pianificatore Territoriale Chiara Nichele

Indice

1 PREMESSA 2

1.1 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE 2

2 AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE 4

3 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE 5

4 QUADRO AMBIENTALE ATTUALE 15

4.1 ATMOSFERA E CLIMA 15
4.2 ACQUA 15
4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO 16
4.4 FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ 17
4.5 PAESAGGIO, PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E CULTURALE 18
4.6 SALUTE UMANA 18
4.7 POPOLAZIONE 19
4.8 BENI MATERIALI 19
4.9 PIANIFICAZIONE E VINCOLI 19

5 ANALISI DEGLI EFFETTI 20

4.1 ANALISI DEGLI EFFETTI PER LE SINGOLE COMPONENTI AMBIENTALI 20

6 CONCLUSIONI 22

7 ENTI CON COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE 23

1 PREMESSA

Il Comune di Refrontolo è dotato di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) denominato "Quartier del Piave", relativo ai temi d'interesse sovracomunale, e del Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) declinato poi in chiave operativa dal Piano degli Interventi attualmente vigente. Ricostruendo la cronologia relativa all'approvazione dei documenti sopra elencati, si richiamano i seguenti riferimenti:

- il P.A.T.I. interessa i Comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia e Vidor (tutti in Provincia di Treviso) nella disciplina degli ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche; è stato redatto ai sensi degli artt. 15, 16 della L.R. 23.04. 2004 e come tale è accompagnato da Valutazione Ambientale Strategica approvata con parere della Commissione Regionale V.A.S. n.140 del 20 dicembre 2012; il Piano è stato approvato con Conferenza di Servizi il 27 marzo 2013.
- il P.A.T. del Comune di Refrontolo è stato redatto ai sensi dell'articolo 15, comma 6, della L.R. 11/2004, ed è a sua volta accompagnato da Valutazione Ambientale Strategica approvata con parere della Commissione Regionale V.A.S. n. 14 del 26 febbraio 2013; il Piano è stato approvato con Conferenza di Servizi il 15 luglio 2013.
- Il P.I. del Comune di Refrontolo è stato redatto ai sensi degli artt. 17 e 18 della L.R. 23.04. 2004 e adottato con D.C.C. n.16 del 09.04.2014 e non è stato assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica in quanto non riporta indicazioni in contrasto con il P.A.T. o tali da alterare le condizioni di sostenibilità definite dallo stesso.

Tale premessa è fondamentale per evidenziare che le componenti geologiche e idrogeologiche sono state affrontate sia dal P.A.T. sia dal P.A.T.I.. L'esito di tali analisi non è però conforme, presentando differenze di carattere normativo e cartografico. È quindi il riconoscimento di tale difformità, ma soprattutto delle incertezze determinate dalla stessa, ad aver spinto l'attuale Amministrazione comunale di Refrontolo, a seguito di confronti con Provincia ed enti preposti, a sospendere l'approvazione del P.I. in itinere e adeguare, a monte dello stesso, la Carta delle Fragilità del P.A.T.. Per fare ciò è emersa la necessità di attivare un'apposita variante tecnica che superi e chiarisca definitivamente le incongruenze riscontrate rispetto al P.A.T.I., in modo da pervenire ad un quadro univoco per lo strumento urbanistico comunale, all'interno di un percorso condiviso con gli Enti competenti in sede provinciale e regionale, oltre che con gli uffici del Genio Civile.

1.1 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento volto a evidenziare la congruità delle scelte e degli obiettivi di uno specifico progetto rispetto ai principi di sostenibilità ambientale, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La V.A.S., inoltre, permette di valutare scenari alternativi di sviluppo, fungendo da supporto al pianificatore per la scelta dell'alternativa più appropriata, consentendo di individuare, nelle alternative

assunte nell'elaborazione del progetto, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione da implementare nello stesso.

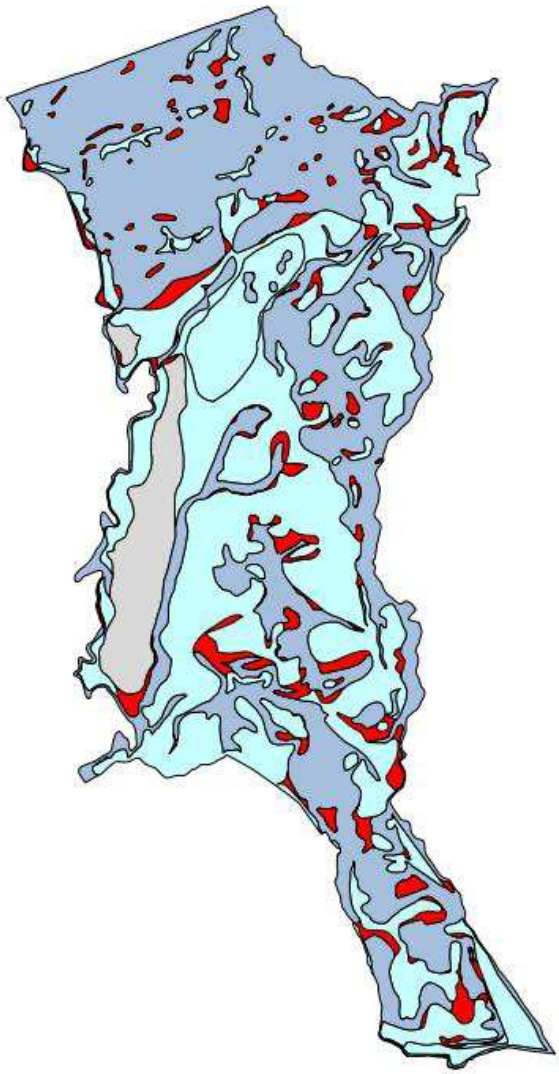
A livello nazionale la Direttiva è stata recepita con D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente – seguita da modificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrati dai successivi D.Lgs. n° 4/2008, n° 128/2010 e n° 106/2011. La Regione Veneto, con DGR n° 3262/2006, fornisce una prima individuazione della procedura di V.A.S., aggiornata e integrata con le successive DGR n° 791/2009, n° 1642/2012 e infine la n° 1717/2013.

Così come stabilito dalla normativa vigente in materia, in particolare l'art. 12 del D.Lgs. n° 4/2008, la fase preliminare della procedura di Valutazione Ambientale Strategica consiste nella verifica di assoggettabilità alla procedura stessa. Lo scopo della verifica di assoggettabilità a V.A.S. è definire le specifiche condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche ambientali, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica.

I contenuti minimi della Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. sono stabiliti nell'Allegato I del D.Lgs. n° 152/2006, come modificato dal Dlgs n° 4/2008, ripresi e approfonditi da specifiche disposizioni della Regione Veneto. Coerentemente a tali linee guida il presente documento si articola quindi in:

1. identificazione dell'ambito di interesse e delle zone coinvolte dalla variante;
2. descrizione dei contenuti della variante;
3. verifica del quadro ambientale delle aree coinvolte dalla variante;
4. caratterizzazione degli impatti determinati dalla variante;
5. sintesi conclusiva.

2 AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE



La variante oggetto di analisi affronta la questione dell'idoneità del territorio alla trasformazione. In particolare, interessa il tema rappresentato nella Tavola 3 del PAT – Fragilità, e l'identificazione delle aree classificate come non idonee alla trasformazione o idonee a condizione.

La particolare fragilità di Refrontolo, dimostrata anche dagli ultimi drammatici episodi, fa si che pressoché tutto il territorio comunale sia interessato dalle tematiche affrontate rendendo le aree idonee marginali e localizzate.

L'immagine a fianco rappresenta la classificazione del territorio dal punto di vista dell'idoneità alla trasformazione, alla quale si sovrappongono le aree oggetto di variante. In azzurro scuro sono indicate le aree non idonee, in azzurro chiaro quelle idonee a condizione e in grigio chiaro quelle idonee alla trasformazione. In rosso si segnalano le aree di variante.

Queste ultime raggiungono complessivamente un'estensione pari a 85 ha circa, e sono distribuite in modo diffuso nel territorio comunale.

A fronte della natura e delle ragioni della revisione della Tavola 3 sono proprio gli ambiti di margine tra aree non idonee e idonee a condizione a essere interessati dalle attività di revisione.

3 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE

La Variante si propone di definire un quadro coerente delle valutazioni e previsioni di compatibilità geologica e delle conseguenti cartografie, con particolare riferimento alla Tav.3 del P.A.T. "Carta delle fragilità", recependo al contempo i nuovi elementi, di maggiore approfondimento, emersi dallo studio di Microzonazione Sismica del territorio comunale, effettuato nel contesto della redazione del Piano degli Interventi (P.I.).

La variante incide quindi esclusivamente su questioni di carattere geologico che non interferiscono con le linee guida e i principi progettuali del Piano vigente. Dal confronto tra la Tavola di Piano contenente le fragilità e le altre componenti di Piano non emerge alcun elemento di contrasto. Le aree oggetto di variante non interessano le aree di trasformabilità, le invarianti di natura paesaggistica, storico-monumentale e architettonica. Ciò implica che la variante in questione non interferisce con la determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile, dei parametri di dimensionamento e del rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi. È possibile quindi affermare che la ridefinizione dei contenuti della Tavola 3 non ha implicazioni sulle altre tavole di Piano, in particolare sulla localizzazione delle aree preferenziali di sviluppo e sulle aree interessate da azioni strategiche.

Entrando nel merito delle motivazioni e dei contenuti della variante, in sede di adeguamento dei contenuti geologici ai fini della predisposizione del livello di pianificazione operativo sono emerse incongruenze tra lo Studio geologico del territorio comunale per la Variante Generale al PRG redatto nel 2002, lo Studio geologico del territorio comunale per il PAT redatto nel 2010 e lo Studio geologico del territorio dei sei comuni per il PATI del Quartier del Piave (Refrontolo, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia e Vidor) redatto nel 2011. In buona sostanza la carta della fragilità del PAT di Refrontolo è molto simile alla Carta della Penalità ai fini edificatori dello studio geologico del 2002 la quale però è stata sviluppata con il principio che le aree indicate come "terreno pessimo", quindi inedificabile, in realtà potevano, a seguito di specifiche indagini geologiche e con l'adozione di opportuni accorgimenti, essere considerate come "terreno scadente", quindi edificabile. Ampie porzioni di territorio sono state così classificate nella classe più penalizzata, rimandando a successive, puntuali verifiche la conferma o l'esclusione per piccoli lembi eventualmente interessati da progettazioni edilizie o infrastrutturali. Per contro, la carta della Fragilità del PATI del Quartier del Piave, ha disegnato le "aree non idonee" limitandole agli ambiti più pesantemente penalizzati dal punto di vista geologico.

L'azione svolta con la presente variante ha visto innanzitutto la rivisitazione delle cartografie geologiche del quadro conoscitivo del PAT, che vengono integralmente confermate, accompagnata da una serie di sopralluoghi mirati al fine di valutare gli ambiti non idonei e le aree idonee a condizione. I sopralluoghi e le verifiche sono state focalizzate soprattutto su siti in cui si rileva la presenza di edifici, coltivi o infrastrutture; per le aree estesamente boscate e con pendenze importanti si è preferito mantenere la classe di penalità più gravosa già sancita dalla carta della fragilità del PAT anche se, ragionevolmente, vi possono essere dei lembi con caratteristiche geologiche del tutto o parzialmente favorevoli. Infine, lungo il torrente Lierza, in corrispondenza del Molinetto della Croda e in un'area posta più a valle, classificate come aree idonee a condizione, è stata inserita, dopo rilievo sul posto, l'area interessata dall'alluvione dell'agosto 2014. Tali ambiti sono state classificate come aree

esondabili o a ristagno idrico (pur non essendoci alcuna indicazione in merito dei P.A.I. del Piave e del Livenza). In queste aree la variante prevede il divieto di ogni tipo di attività (anche temporanea). A fronte di ciò, nella variante è inclusa l'integrazione all'art. 15 delle N.T.A. vigenti come evidenziato di seguito (in rosso l'integrazione proposta):

Art. 15. - Prevenzione del rischio idrogeologico

Zone esondabili o a ristagno idrico: ~~quest'area è limitata alla zona produttiva presente in corrispondenza del limite meridionale del territorio comunale in destra idrografica rispetto al torrente Crevada ed a nord del torrente "Rio Bianco".~~ per tali zone, o~~O~~ltre alle normali indagini~~, in questo tratto~~ dovrà essere verificata la profondità del livello di falda e la potenziale possibilità di esondazione. Lungo il corso del Lierza sono individuate due aree, la prima sotto il Molinetto della Croda e la seconda, di forma allungata, poco più a valle, all'interno delle quali è vietato qualsiasi utilizzo/attività, anche temporaneo.

Le norme tecniche vigente vengono puntualmente modificate anche all'art. 17 bis – norme idrauliche per l'edificazione.

Alle prescrizioni e vincoli vigenti si aggiunge al punto 24: Per i corsi d'acqua, sia pubblici che privati, ai sensi dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 17 del PTA, è vietato il tombinamento, salvo la realizzazione di accessi ai fondi di lunghezza limitata (massimo 8 m e con diametro interno almeno di 80 cm) o le esigenze determinate dalla necessità di salvaguardare la pubblica incolumità.

Gli approfondimenti geologici finalizzati allo studio di microzonazione sismica del territorio comunale hanno visto da un lato l'esecuzione di una serie di sondaggi sismici a rifrazione, oltre che misure distribuite su quasi tutto il territorio comunale, ma con maggior attenzione, ovviamente, alle aree oggetto di possibile trasformazione da parte del PAT. Inoltre, come già detto, è stata fatta una ricognizione puntuale per quelle aree, edificate, che ricadevano all'interno delle zone non idonee della carta della fragilità del PAT. Successivamente è stato fatto il confronto con le zone non idonee della cartografia del PATI.

Gli elementi geologici/geotecnici presi in considerazione nel corso dei sopralluoghi sono stati:

- Aspetti geomorfologici: inclinazione del pendio, presenza/assenza di dissesti attivi o quiescenti sia sovraincombenti che soggiacenti, presenza/assenza di scarpate ripide, presenza/assenza di solchi di erosione, presenza/assenza di erosioni di sponda, presenza/assenza di forme carsiche (doline e inghiottitoi).
- Aspetti geolitologici: natura e consistenza dei terreni presenti (rocce e/o terre), spessore della copertura, giacitura degli strati e delle discontinuità.
- Aspetti idrogeologici: scaturigini d'acqua, impaludamenti e difficoltà di drenaggio, fenomeni di ristagno o di esondazione, profondità della falda, permeabilità dei terreni.
- Aspetti geotecnici: caratteristiche attritive o coesive dei terreni presenti, presenza di terreni particolarmente soffici e/o suscettibili di cedimenti.

In sintesi le indagini specialistiche alla base della presente variante hanno determinato:

- la conferma delle tavole geologiche del Quadro Conoscitivo del PAT;
- la conferma della Relazione geologica e di compatibilità sismica del Quadro Conoscitivo del PAT;
- la modificata della perimetrazione tra zone "non idonee" e "idonee a condizione";

- la modifica dell'articolo 15 – Prevenzione del rischio idrogeologico prevedendo tra le zone esondabili o a ristagno idrico due aree lungo il corso del Lierza dove vietare qualsiasi attività;
- la modifica dell'articolo 17 bis – norme idrauliche per l'edificazione con il divieto al tombinamento dei corsi d'acqua sia pubblici sia privati.

Dal punto di vista quantitativo si giunge alla situazione seguente:

Superficie delle aree non idonee riportate nel PAT vigente accertate come idonee a condizione dalla presente variante	72,28 ha
Superficie delle aree idonee a condizione riportate nel PAT vigente accertate come non idonee dalla presente variante	12,37 ha
Superfici delle aree idonee a condizione riportate nel PAT per le quali la variante accerta un rischio idraulico (aree esondabili o a ristagno idrico)	1,46 ha

I dati sopra riportati mostrano come la variante diminuisca complessivamente l'entità delle superfici classificate come non idonee. Ciò comporta la conseguente variazione della disciplina di riferimento: di seguito si riporta la diversa normativa applicata alle aree idonee a condizione e non idonee, contenuta nell'articolo 15.

[…] 13. Area idonea a condizione:

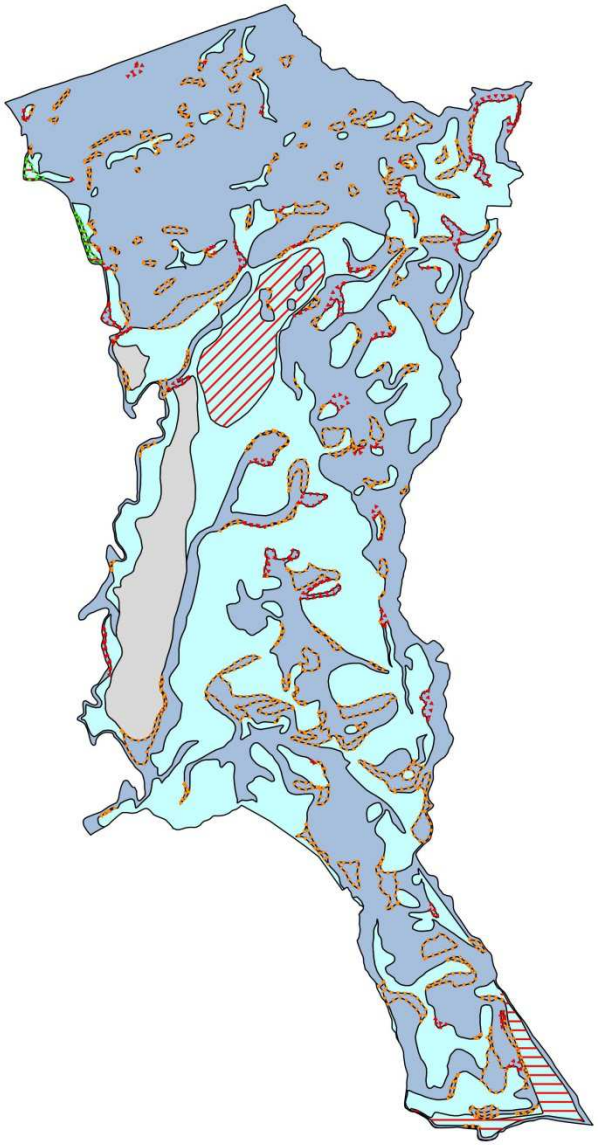
Zona collinare: per ogni intervento edilizio inserito in questo contesto è richiesta una verifica ed un controllo puntuale delle condizioni di stabilità dei terreni, delle loro caratteristiche geotecniche, dell'interferenza delle acque sotterranee e dei fattori che possono provocare rischi o incrementi dell'intensità sismica. In alcuni casi andrà verificato se risultano necessarie opere di sistemazione idrogeologica anche al di fuori delle singole aree. […]

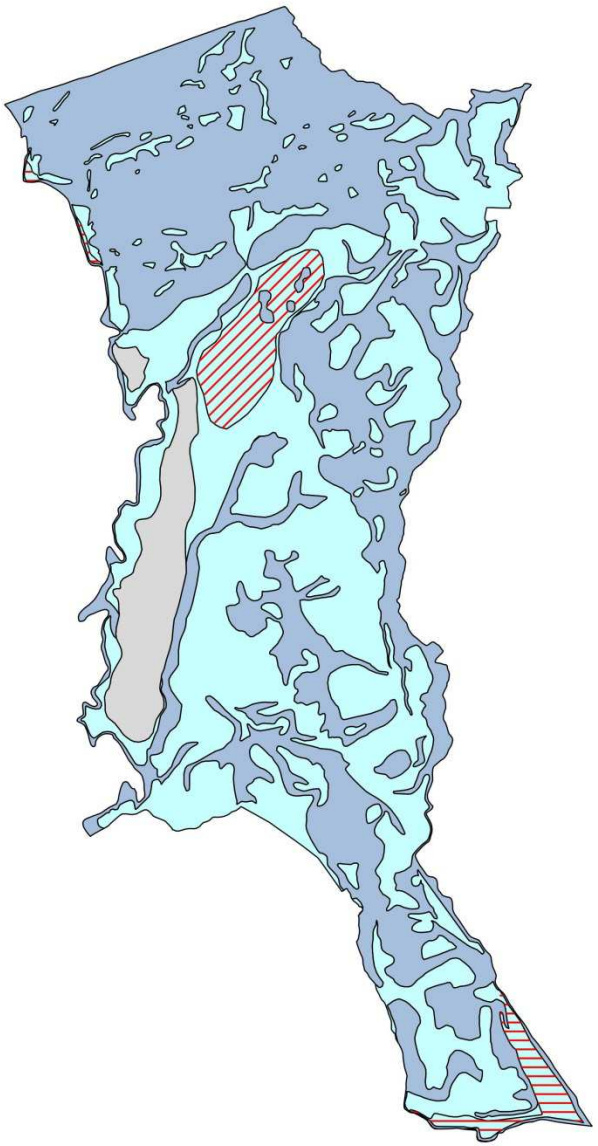
14. Area non idonea: nessun intervento di nuova costruzione è consentito su terreni non idonei. Ricostruzioni di edifici esistenti, modesti ampliamenti, potranno essere assentiti previa approfondita indagine di compatibilità con le condizioni geologico - geomorfologiche delle singole aree. Sono consentiti solo gli interventi in grado di migliorare le attuali condizioni di stabilità o di rischio idraulico e/o di mitigarli.

Si ritiene in ogni caso che la protezione dal rischio sia garantita non tanto dall'entità delle superfici considerate non trasformabili, ma dall'individuazione delle reali situazioni di pericolo e dei relativi limiti alla trasformazione. Il dimensionamento di Piano non subirà inoltre alcuna modifica così come la localizzazione delle azioni strategiche. Queste ultime non interessano infatti aree oggetto di variante.

Le modifiche apportate sono individuate nelle cartografie di seguito che rappresentano gli ambiti di variante e l'assetto esito della revisione. Per approfondire a scala di maggior dettaglio l'entità delle variazioni cartografiche specifiche si rimanda agli elaborati specifici della variante, in particolare:

- Allegato 1 – raffronto fra compatibilità geologica del P.A.T., del P.A.T.I. e della variante al P.A.T.;
- Relazione illustrativa della variante per la parte di rappresentazione cartografica contenuta nel capitolo 4 che descrive per aree territoriali le modifiche proposte rispetto al PAT vigente.





Aree idonee a condizione variate in non idonee

Variante

Aree idonee a condizione classificate a pericolo di esondazione

Aree non idonee variate in idonee a condizione

Subcategorie

Carsismo diffuso

Aree esondabili o a ristagno idrico

Compatibilità Geologica

Aree idonee

Aree idonee a condizione

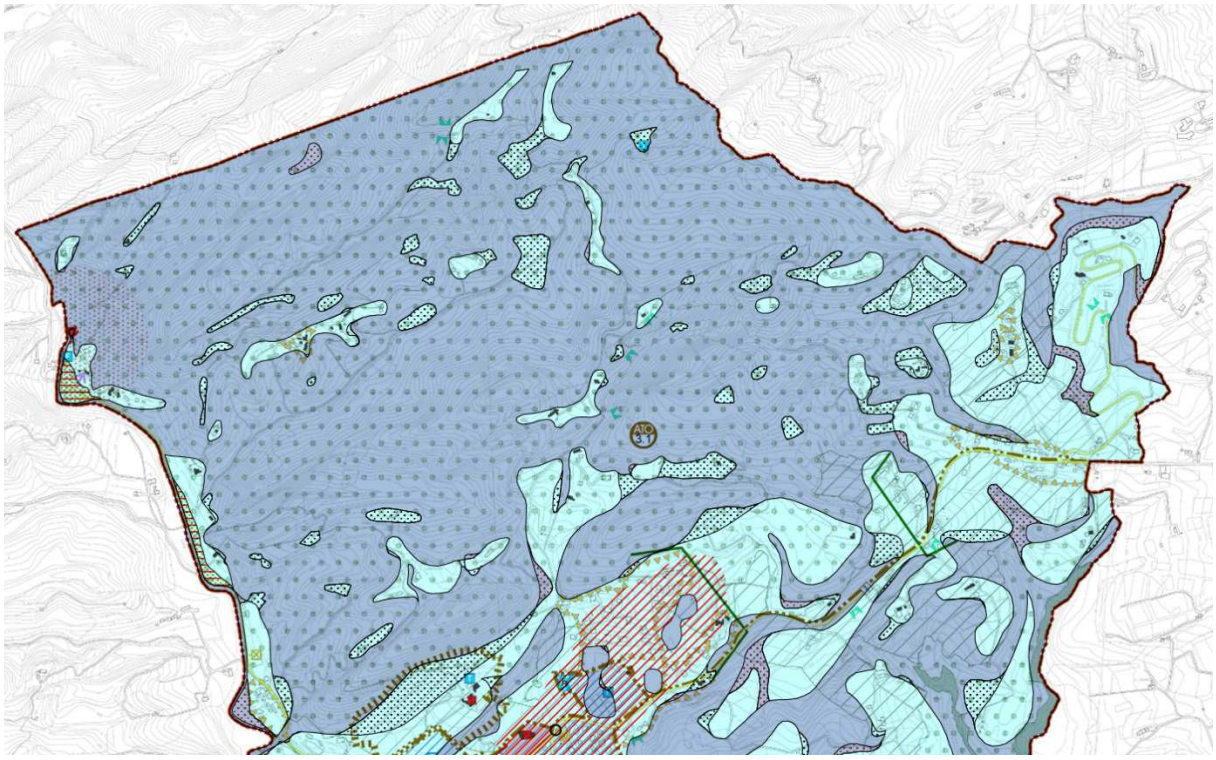
Aree non idonee

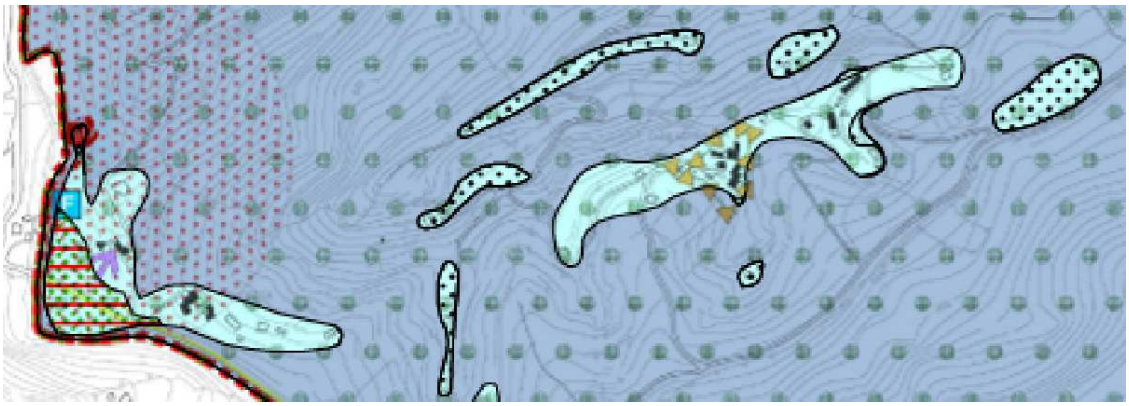
A sinistra si riporta l'assetto vigente con individuazione degli ambiti oggetto di variante, a destra si riporta l'esito della variante.

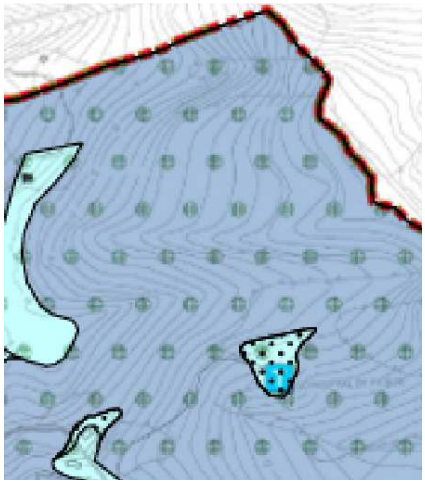
Di seguito, si riposta la descrizione delle modifiche apportate contenuta nella Relazione geologica che accompagna la variante. Si aggiungono inoltre alcuni focus sulla Tavola della Trasformabilità in corrispondenza di alcuni ambiti significativi dal punto di vista della trasformabilità.

Zona collinare settentrionale

In questa porzione, quasi totalmente ricoperta da boschi e da vigneti, le pendenze sono quasi dappertutto accentuate e questo, unito alla presenza di terreni coesivi alternati a bancate di conglomerati, genera frequenti fenomeni di instabilità seppur superficiali. Ad esempio in Costa Bavera è stata estesa l'area "idonea a condizione" a ricomprendere la serie di ripiani occupati da vari fabbricati di vecchio impianto mentre in Val de Rustè è stato delimitato un nuovo ambito "idoneo a condizione" che comprende lo spalto con il vecchio borgo e la pendice retrostante un tempo condotta ad orto. In loc. Vallotai il perimetro dell'area "idonea a condizione" è stato meglio definito comprendendo i vari lembi di ripiano e di sella che accolgono gli insediamenti storici ed i ripiani in roccia su cui sorgono vari fabbricati, ad esempio la proprietà De Valier. Anche a NW del m. La Croce tra C. Corradini e loc. da Stival sono stati individuati alcuni lembi con caratteristiche da "idonea a condizione". Lungo il corso del t. Lierza sono stati invece ampliati alcuni lembi di "non idonea" che hanno manifestato sintomi di sofferenza idraulica con le piene degli ultimi anni. Infine lungo il corso del t. Lierza al Molinetto della Croda e poi più a valle è stata inserita, da rilievo sul posto, l'area interessata dall'alluvione dell'agosto 2014.





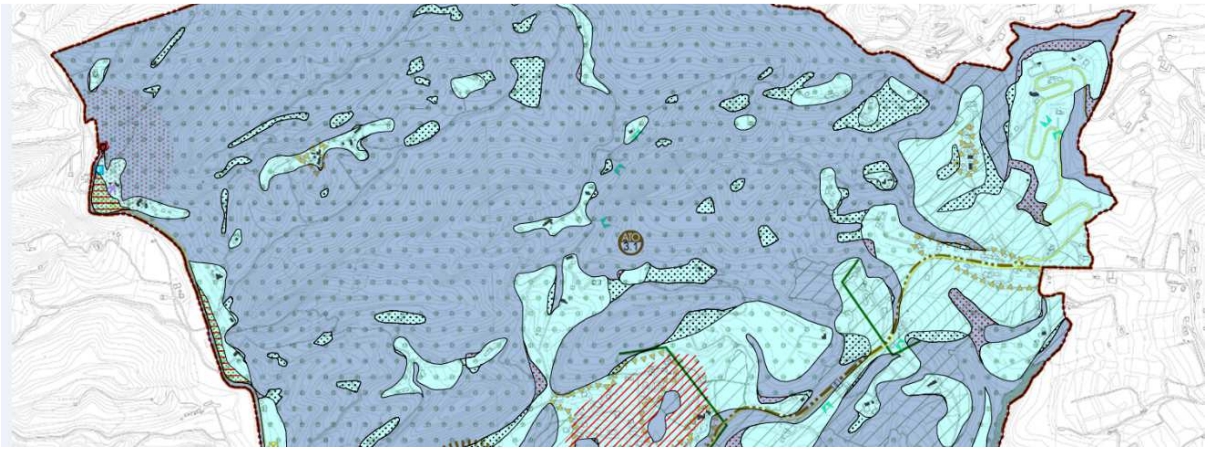


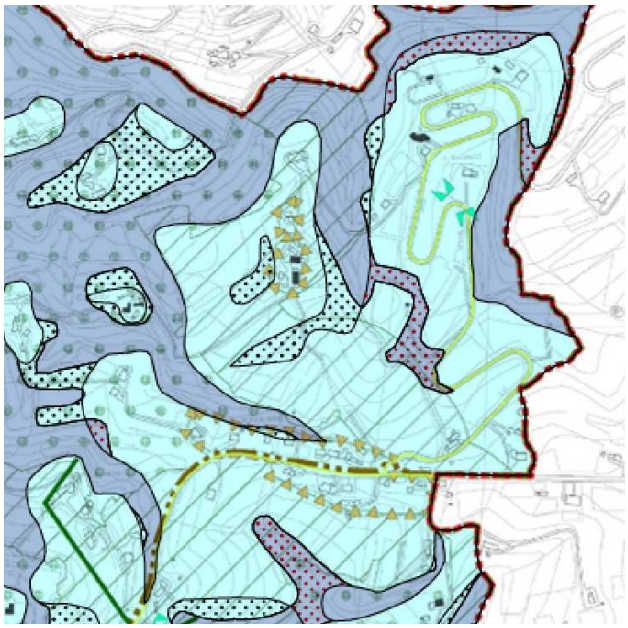
Le immagini riportate sopra e a fianco mostrano la sovrapposizione tra la carta della trasformabilità, invariata, e il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione con evidenziate le aree di variante (in puntinato nero le aree che da non idonee sono state classificate idonee a condizione, in rigato rosso le nuove aree soggette a rischio di esondazione). La seconda e la terza immagine rappresentano degli zoom in corrispondenza degli ambiti di trasformazione. Si evidenza che la linea preferenziale di sviluppo – destinazioni altre e l'ambito a servizi e attrezzature di interesse comune poste in corrispondenza del Molinetto della Croda è di fatto stralciata in corrispondenza dell'ambito a rischio esondazione (vedi modifica art. 15).

Nessun modifica relativa al nucleo di edilizia diffusa posto a est, che rimane in area idonea a condizione. L'area con attrezzature per il turismo posta nell'estremo est del territorio comunale collinare possa da una classificazione non idonea a idonea a condizione.

Zona Mire alte

È la parte di raccordo tra gli aspri colli settentrionali e la morfologia a ripiani del Feletto. Anche qui si è provveduto a ridefinire gli ambiti delle aree "idonee a condizione" andando a verificare i vari nuclei edificati, molti dei quali sono stati oggetto di ristrutturazioni o ampliamenti in epoca recente, soprattutto sul versante che scende verso il r. Ricalz.

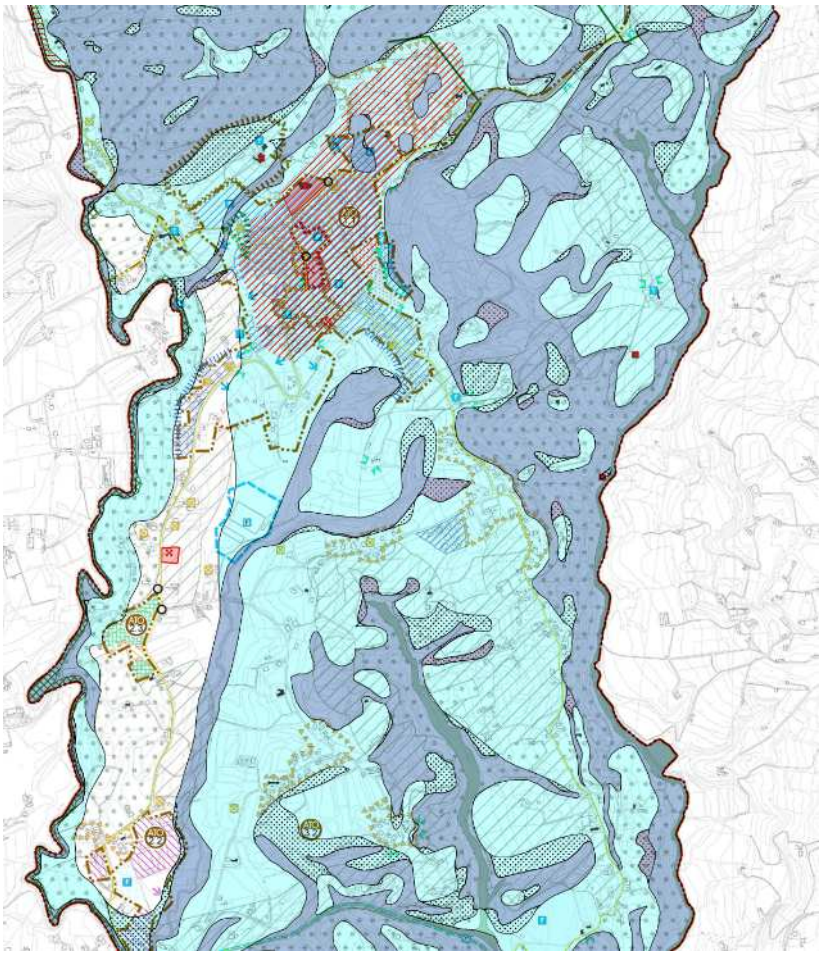




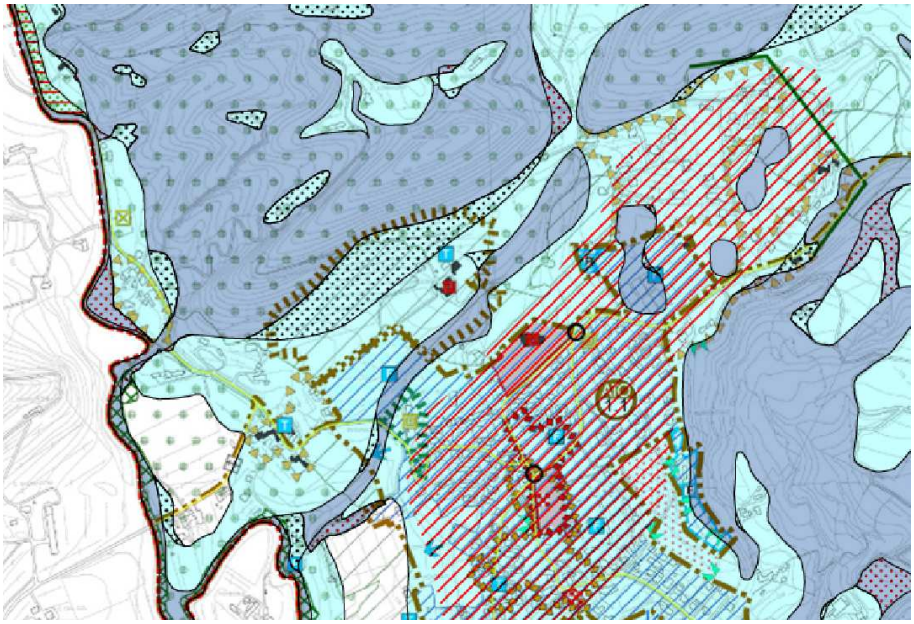
Le immagini riportate sopra e a fianco mostrano la sovrapposizione tra la carta della trasformabilità, invariata, e il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione con evidenziate le aree di variante (in puntinato nero le aree che da non idonee sono state classificate idonee a condizione, in puntinato rosso le situazioni contrarie). L'immagine a fianco rappresenta uno zoom in corrispondenza degli ambiti di trasformazione. L'area è interessata dalla presenza di nuclei di edilizia diffusa. La variante provvede alla ridefinizione dei margini delle aree non idonee o idonee a condizione. Gli ambiti di edilizia diffusa sono confermati in aree idonee a condizione. La variante procede alla leggera riduzione delle aree non idonee che nella precedente versione si sovrapponevano parzialmente ad alcuni edifici.

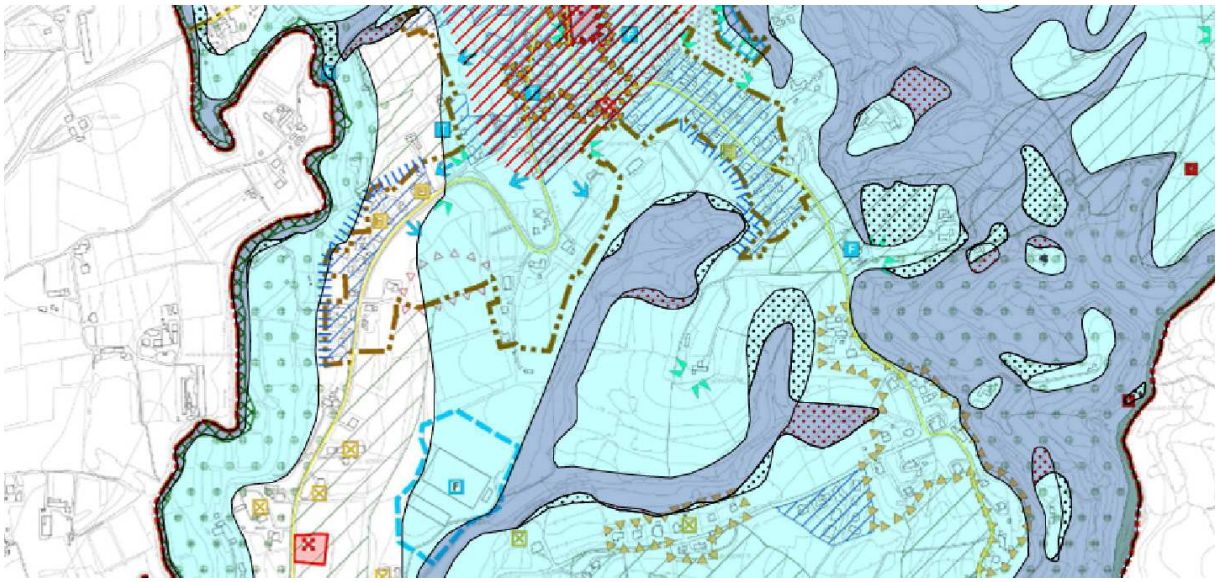
Zona Centrale

Questa porzione non è compresa nella carta della fragilità del PATI. La ricognizione anche in questo caso ha visto una ridefinizione dei limiti tra aree "idonee a condizione" e aree "non idonee" con spostamenti in alcuni casi a favore di una classe ed in altri a favore dell'altra. Il criterio principale adottato in questo frangente è stato quello geomorfologico in quanto la litologia è piuttosto monotona. Ad esempio rilevanti spostamenti del limite tra le due classi si hanno presso il cimitero, sia verso loc. Faè che verso gli impianti sportivi; rifilature di minor entità si rilevano invece in località Federa. Da notare che anche l'estremità meridionale della Zona Artigianale è stata modificata da area "idonea" a "idonea a condizione" per la presenza di una serie di scarpate.

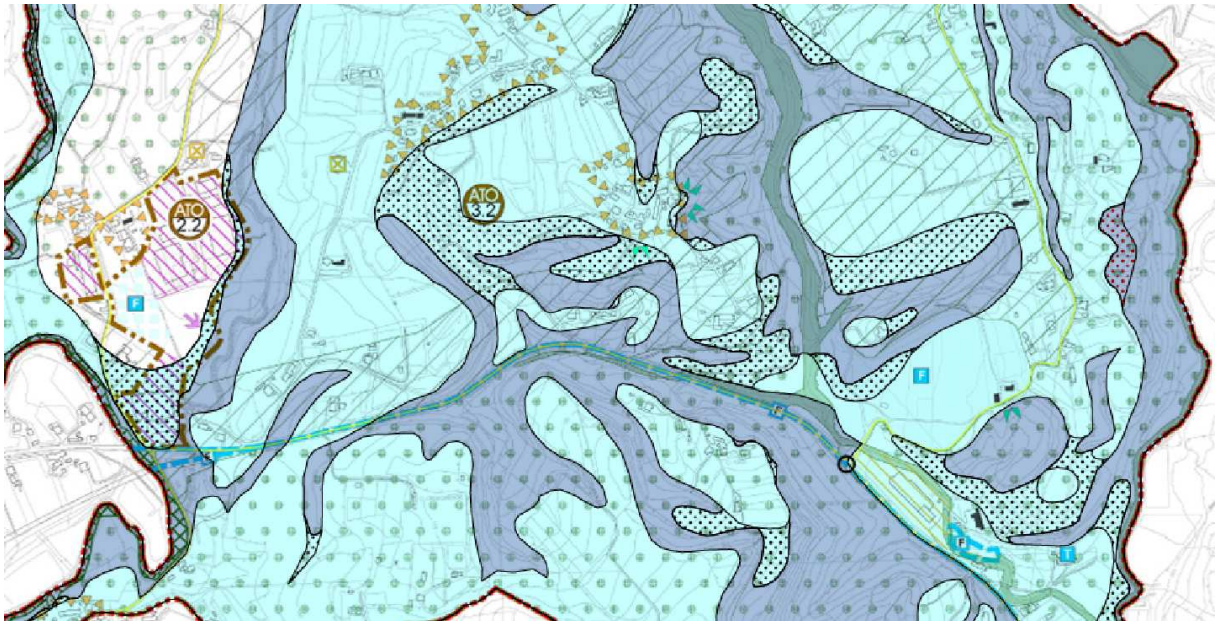


Le immagini riportate sotto e a fianco mostrano la sovrapposizione tra la carta della trasformabilità, invariata, e il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione con evidenziate le aree di variante (in puntinato nero le aree che da non idonee sono state classificate idonee a condizione, in puntinato rosso le situazioni contrarie). L'immagine sotto rappresenta uno zoom in corrispondenza degli ambiti di trasformazione a nord del contro abitato. La variante interviene in corrispondenza di un ambito di miglioramento della qualità, destinato anche a funzioni per il turismo, il cui settore settentrionale viene declassato da non idoneo a idoneo a condizione.





A sud del centro abitato, in corrispondenza delle linee di espansione residenziale, la variante non comporta alcuna modifica all'assetto attuale. Essa procede infatti alla riperimentrazione delle aree a diversa idoneità senza interessare ambiti interessati da azioni strategiche.

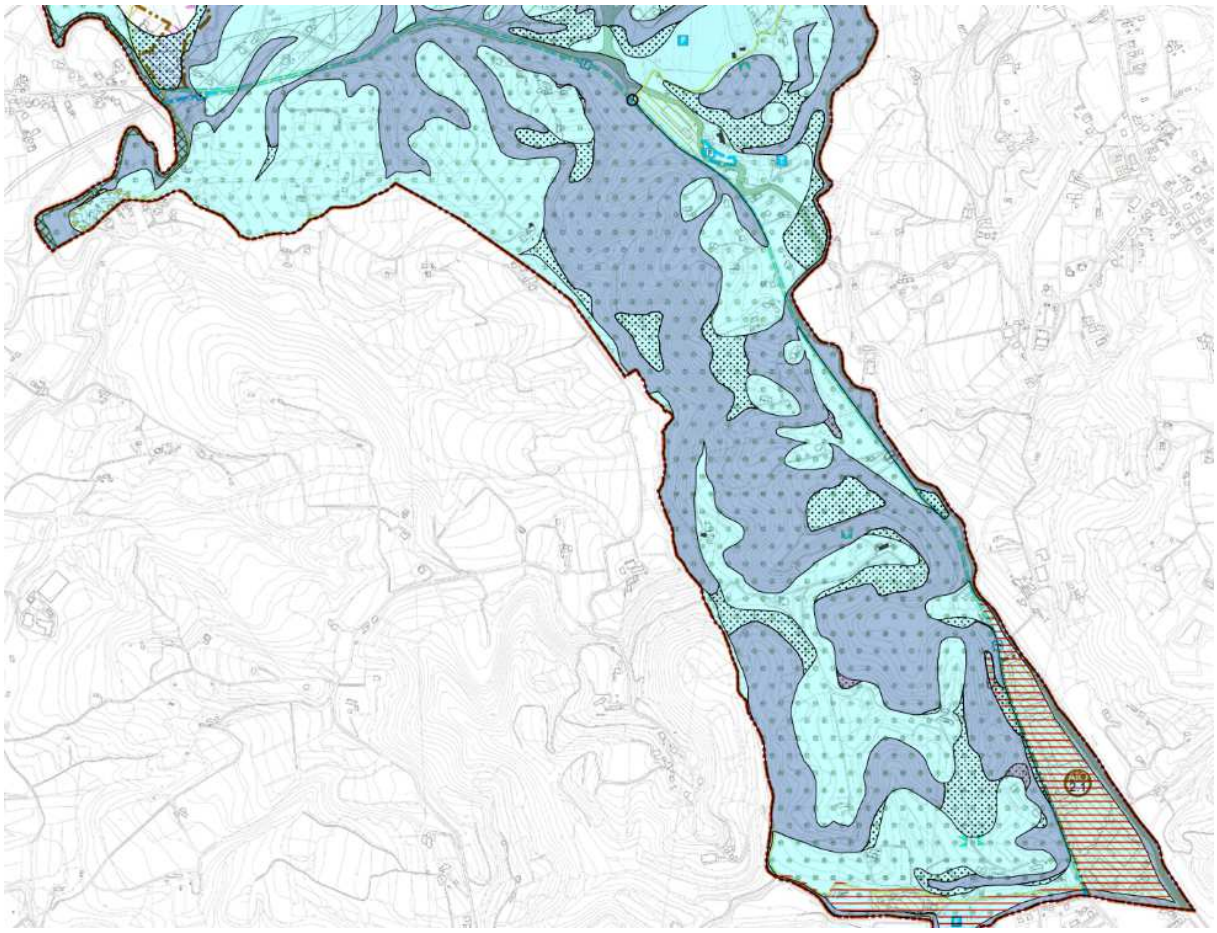


In prossimità del territorio meridionale, la variante insiste in corrispondenza della zona artigianale destinata all'espansione riducendo l'area non idonea che segnava il limite dell'espansione proponendone la conversione in area idonea a condizione. Allo stesso modo vengono ridefinite le aree a margine degli nuclei di edificazione diffusa, e dell'ambito da destinare a servizi comuni di rilevante interesse, declassato a idoneo a condizione in corrispondenza del margine settentrionale.

Zona meridionale

La fascia lungo il t. Crevada fino al limite meridionale del comune comprende anche le balze collinari che salgono ai colli di Collalto e la località Fornaci. Anche qui il criterio adottato è stato soprattutto geomorfologico e sono state ridefinite le aree "non idonee" comprendendo tutte le principali scarpate

e le zone con evidenti segni di dissesti quiescenti o in atto. Sono state ampliate le zone "idonee a condizione" anche considerando interventi di bonifica e sistemazione eseguiti negli anni scorsi, ad esempio nella tenuta Astoria.



L'immagine riportata sopra mostrano la sovrapposizione tra la carta della trasformabilità, invariata, e il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione con evidenziate le aree di variante (in puntinato nero le aree che da non idonee sono state classificate idonee a condizione). La variante conferma le indicazioni relative al pericolo di esondazione già implementate nella precedente versione di Tavola 3 (indicato in rigato rosso). Vengono ridefinite in modo significativo le aree classificate come non idonee riclassificando come idonee a condizione vaste porzioni di territorio non interessate da trasformabilità.

4 QUADRO AMBIENTALE ATTUALE

A fronte dei caratteri e dei contenuti della variante, che ha effetti diretti e indiretti su alcune specifiche matrici ambientali, di seguito si ripota una breve sintesi delle caratteristiche di tutte le componenti approfondendo maggiormente quelle pertinenti con i contenuti della variante.

4.1 ATMOSFERA E CLIMA

Le più recenti indagini sulla qualità dell'aria del Comune di Refrontolo, condotte dal dipartimento provinciale ARPAV nel 2012, evidenziano i seguenti esiti:

- Per quanto riguarda gli inquinanti CO, SO2 e NOx non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010;
- Per quanto riguarda l'inquinante O3 sono stati rilevati valori superiori alla concentrazione oraria di 180 µg/m3 individuata come soglia d'informazione dal D.Lgs 155/2010 nonché valori superiori all'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m3 previsto dal D.Lgs 155/2010.
- Per quanto riguarda l'inquinante PM10 si sono osservati, durante entrambe le campagne effettuate nelle stagioni più rappresentative, superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m3 previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. L'applicazione della metodologia di stima ha consentito di stabilire il rispetto dei limiti di legge;
- Le concentrazioni di alcuni COV sono inferiori rispetto a territori contermini, con valori stimati nettamente al di sotto dei limiti di legge.
- Anche la concentrazione di metalli è largamente al di sotto del valore obiettivo e del valore limite stabiliti dalla legge.

4.2 ACQUA

Il territorio comunale è suddiviso, dal punto di vista idrogeologico ed idrologico, dalla presenza di tre bacini idrografici:

- Bacino del Torrente Lierza: il torrente trae origine in Comune di Tarzo e segna il confine con Pieve di Soligo e Refrontolo. Viene alimentato da una serie di affluenti in parte derivati dalle valli laterali e, nella parte centro meridionale, da corsi d'acqua che drenano le acque sotterranee. Caratteristica lungo il suo corso è la cascata del "Molinetto della Croda", originata dal tipico fenomeno di sovraimposizione tettonica. Si presenta come un corso d'acqua in continua erosione: in gran parte del suo corso il letto si trova impostato all'interno delle formazioni rocciose mioceniche. La parte meridionale inoltre è caratterizzata da un tipico andamento meandriforme, con tutta probabilità dovuto alla perdita di energia del flusso.
- Bacino del Torrente Crevada: il torrente trae origine da un paio di sorgenti localizzate in località "Mire Basse" nell'ambito comunale. Viene alimentato dalle acque di drenaggio emergenti dal contatto fra le formazioni conglomeratiche e quelle marnose-argillose. Nella parte inferiore il corso d'acqua alimenta una falda freatica presente a pochi metri di

profondità dal piano campagna. Lungo il margine meridionale del territorio comunale viene alimentato inoltre dal Rio Bianco che scende dai rilievi presenti al limite con il Comune di Susegana.

- Bacino del Rui Ricalz: il torrente trae origine in Comune di Tarzo ed è affluente di destra del Torrente Cervano. Il suo bacino si sviluppa nella parte nord-orientale del territorio comunale ed è alimentato dai corsi d'acqua che scendono dalle valli impostate nella serie monoclinalica.

Tutti i corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale presentano un regime tipicamente torrentizio con sensibili e rapide variazioni di portata, non essendo approvvigionati da fontane a portata costante; molti di questi restano temporaneamente asciutti e il loro contenuto d'acqua dipende dagli effetti metereologici e dai rilasci e le corrivazioni più o meno veloci delle formazioni litologiche a seconda della loro permeabilità. Lungo il loro percorso collinare questi corsi d'acqua attivano processi erosivi anche di notevole sviluppo.

Il territorio del Comune di Refrontolo è attraversato inoltre dal canale artificiale "Castelletto – Nervesa", che recuperando le acque della rete ENEL (utilizzate nella zona montana per la produzione di energia elettrica) in località Castelletto di Cappella Maggiore, le restituisce in sotterraneo in località Colfoco al corso del Piave. Dallo stesso canale in località Borgo Mulino prende avvio una derivazione che, seguendo il corso del Torrente Crevada, alimenta la rete irrigua della zona dell'alta pianura in comune di Santa Lucia e Mareno di Piave.

Per quanto riguarda i rischi legati agli assetti idrogeologici, nel territorio sono presenti zone soggette in passato a fenomeni di esondabilità in coincidenza con eventi meteorici di particolare intensità. Una di queste aree viene individuata alla confluenza del Crevada con il Rio Gerda, la seconda nell'ansa meandriforme del Lierza, a valle dell'incrocio fra la stessa S.P. e via Casale. A fronte degli eventi dell'agosto 2014, tra le aree esondabili si segnala l'area prossima al Molinetto della Croda e appena a valle dello stesso. Da notare che il PAI 2012, del Piave e del Livenza, non riporta aree soggette a pericolosità idraulica nel territorio comunale, mentre sono inseriti una serie di dissesti, perlopiù con indicazione di tipo puntuale a conferma che si tratta di episodi di limitata estensione.

Per quanto riguarda la profondità della falda sotterranea il territorio comunale può essere suddiviso in due aree: un ambito con falda entro i 2 metri dal piano campagna, limitato al fondovalle del torrente Crevada, in corrispondenza della zona industriale e della parte valliva fino alla confluenza dello stesso con il rio Gerda; e acque con profondità maggiore di 10 m nel restante territorio.

In assenza di stazioni di monitoraggio non si conosce la qualità delle acque del Comune di Refrontolo. Stazioni poste a valle del territorio comunale indicano uno stato buono delle acque superficiali e una compromissione delle acque sotterranee per la presenza di nitrati.

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il territorio di Refrontolo si estende su una superficie di 13,11 kmq. Allungato in direzione N-S, risulta costituito da colline pedemontane di età cenozoica, disposte nel complesso prevalentemente in direzione NE-SW e delimitate a N dalle Prealpi Bellunesi (Dorsale calcarea Col Visentin – Monte Cesen) e a sud dalle ultime propagini collinari prima dell'alta pianura trevigiana.

L'impronta geomorfologica del territorio presenta una connotazione divisa in due parti nettamente distinte: la parte settentrionale del comune è condizionata dalla tipica successione di creste e dorsali

("Corde"), poste in direzione NE – SO, separate tra loro da depressioni vallive; la parte meridionale invece viene caratterizzata da un andamento piuttosto articolato per effetto delle ondulazioni strutturali della serie stratigrafica, che si rendono evidenti per effetto delle differenti litologie dei materiali sedimentari terziari, delle loro successioni ed alternanze.

Per quanto riguarda l'altimetria, il territorio di Refrontolo si estende tra una quota massima di 412 s.l.m in corrispondenza del rilievo di M. Mondaresca a nordest del territorio comunale ed una minima di 80 s.l.m in corrispondenza della confluenza tra il Rio Bianco e il Torrente Crevada nei presi di Case Somera al limite sudorientale. Alcune parti del comune presentano, inoltre, una spiccata e tipica morfologia carsica con elementi superficiali ed ipogei caratteristici.

Tutte le rocce del substrato della serie stratigrafica che interessa il territorio comunale di Refrontolo sono derivate da processi sedimentari, cioè da deposizione di materiali e da successive litogenesi, nell'intervallo di tempo geologico compreso fra i periodi Pontico inferiore e Pontico superiore, in ambienti molto differenti tra loro quali quello litoraneo, deltizio e continentale. Tipiche formazioni sedimentarie di ambiente litoraneo sono le marne e le arenarie; di ambiente deltizio le sabbie ed i conglomerati. Di ambiente continentale sono i depositi morenici, fluviali, lacustri e gravitativi accumulatisi in epoca posteriore (Quaternario). A partire dal Pleistocene dell' Era Quaternaria si sono prodotte vaste coltri di terreni sciolti, distribuite sui fondovalle e lungo i versanti, formate da materiali portati dai corsi d'acqua, oppure derivati da processi colluviali e di alterazione del substrato roccioso, oppure depositati dai ghiacciai.

Il territorio comunale presenta criticità diffuse a diverso grado di pericolosità. In particolare, la zona settentrionale è interessata da dissesti superficiali e condizionamenti geotecnici determinati dalle caratteristiche geolitologiche e dal grado di addensamento dei litotipi. Soprattutto in questo ambito, si sommano una serie di penalità che rendono rischiosa la trasformazione, ciò in particolare negli ambiti con pendenze elevate e già marcatamente instabili per la presenza di fenomeni geodinamici e idrogeologici intensi e attivi. A tali ambienti si aggiungono le profonde incisioni vallive con fianchi in forte erosione, tipici dei corsi d'acqua a carattere torrentizio, in corrispondenza di affioramenti di litotipi prevalentemente argillosi, fortemente degradati e in cui le aree instabili per franosità diffusa e smottamenti vasti che arrivano fino ad interessare il substrato, sono arealmente sviluppate. Si riscontrano inoltre zone a carsismo diffuso, quindi ambiti con discontinuità del substrato roccioso o con fratture evidenti.

4.4 FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ

Il territorio di Refrontolo vede la presenza di un tessuto agricolo e naturale che innalza il grado di biopotenzialità locale degradato dagli ambiti insediativi. In particolare, le componenti che contribuiscono all'idoneità vegetazione e faunistica sono date dalle zone boscate e dai sistemi agricoli particellari complessi. I boschi sono articolati soprattutto in corrispondenza delle pertinenze dei corsi d'acqua, e delle incisioni vallive, mentre le aree agricole più complesse si concentrano nel settore settentrionale del territorio comunale. Va quindi rilevato che se le aree agricole che assumono i valori maggiori di biopotenzialità sono presenti in prevalenza in ambito collinare, le aree boscate sono ben diffuse anche nel settore pianeggiante, evidenziandone l'importante ruolo nella rete ecologica locale.

A ridurre le potenzialità del territorio, date dalla diversità morfologica e ambientale complessiva, si segnala la degradazione specifica delle componenti boscate, la tendenziale espansione delle colture specializzate che tendono ad assetti monocolturali a elevato intervento antropico.

4.5 PAESAGGIO, PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E CULTURALE

La cittadina di Refrontolo è posta in un belvedere collinare di fronte al Quartier del Piave e al Montello, in posizione centrale rispetto alle colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene. Refrontolo si inserisce quindi nel paesaggio dell'Alta Marca Trevigiana, interessato dalle dinamiche di trasformazione tipiche del suo contesto territoriale. Dall'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, soprattutto nel territorio collinare, con la conseguente espansione della matrice boschiva, si assiste oggi alla ripresa di un'agricoltura specializzata che tende a ridurre la diversità paesaggistica. La zona è infatti famosa per la produzione del vino Marzemino, la cui produzione rappresenta un'economia locale particolarmente remunerativa a fronte della qualità e della riconoscibilità del prodotto. Le criticità attuali fanno quindi riferimento sia all'aspetto strutturale sia alla riconoscibilità dei caratteri del paesaggio. Nella fascia centrale e meridionale del territorio comunale è invece la diffusione insediativa a costituire un elemento di degrado. Da un lato l'espansione insediativa dell'abitato di Refrontolo con caratteri suburbani incoerenti con l'evidente valore paesaggistico dell'ambito pedecollinare, dall'altro lato l'edificazione diffusa legata a fenomeni di dispersione insediativa spesso incoerente dal punto di vista morfologico, tipologico e funzionale con la matrice agricola.

Oltre a ciò il territorio ospita monumenti e luoghi di interesse architettonico e culturale quali: la Chiesa Parrocchiale, le Ville Venete (villa Spada Battaglia Peretti, villa Capretta Uberti Orlandi Colles-Lorenzon, villa Ticozzi Aliprandi Meneghetti Pasinetti Ciardi Macari), il Molinetto della Croda e altri manufatti legati alle tradizioni agricole del territorio.

4.6 SALUTE UMANA

Il territorio è attraversato da tre linee elettriche da 132 KV e la percentuale di popolazione esposta a 10 microtesla è pari allo 0,85%, quindi estremamente ridotta. A confermare la bassa pressione sulla componente in esame, Arpav, che rileva la presenza di impianti radio base in località Crevada, conferma valori di esposizione della popolazione inferiore ai limiti di legge per la salute umana.

Anche la concentrazione di gas Radon non costituisce un fattore di rischio. Si stima infatti che il 3,9% degli edifici presenti nel territorio comunale superi il livello di riferimento per la protezione della salute umana fissato in 200 Bq/mc (il territorio provinciale raggiunge un valore medio pari al 3,6%, quindi mediamente più basso).

Nel settore meridionale del territorio comunale si rileva la presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante: la Edison Stoccaggi, che ospita sostanze infiammabili, esplosive e carburanti che possono dare origine a incendi ed esplosioni.

Altre fonti di inquinamento sono il traffico veicolare e gli impianti per l'illuminazione. In generale è possibile affermare che il clima acustico non presenta criticità rilevanti, a esclusione di localizzati superamenti dei limiti di legge lungo gli assi viari maggiormente trafficati. Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, il territorio risente della prossimità ai grandi centri urbani, ma vede anche

l'impegno locale nell'applicazione delle nuove disposizioni di legge in materia di riduzione dell'emissione luminosa nella vota celeste.

4.7 POPOLAZIONE

La popolazione residente nel territorio comunale vede una tendenza in progressivo aumento a partire dal censimento del 1971. Al 2011 gli abitanti rilevati sono stati 1.814. Successivamente a tale data la tendenza è stata decrescente fino a raggiungere i 1.786 abitanti nel 2013. Il Comune è quindi di piccole dimensioni, con saldo naturale e migratorio negativi. Nonostante ciò, il numero di famiglie è in aumento, fatta eccezione per gli anni tra il 2012 e il 2013 dove si è assistito a un leggero calo. Tale dinamica tendenzialmente crescente è spiegabile con la riduzione significativa del numero di componenti le singole famiglie: se al 2004 la quota raggiungeva circa i 2,65 componenti per famiglia al 2013 i valori si sono assestati a 2,45. L'età media della popolazione è di 44 anni circa, mentre le classi di età prevalenti sono quelle oltre i 35 anni con un peso maggiore tra i 45 e i 54 anni. Per questa ragione l'indice di vecchiaia è molto alto, pari a 138,75.

4.8 BENI MATERIALI

Il territorio di Refrontolo è interessato da dinamiche positive sia per quanto riguarda gli imput che gli output della matrice insediativa. Per quanto riguarda gli imput, quindi le questioni energetiche, i consumi comunali risultano inferiori alla media provinciale, così come gli output, quindi i rifiuti prodotti risultano sostenibili sia in termini di quantità prodotta, sia in relazione alla loro differenziazione. Per quanto riguarda l'economica locale si richiama ancora una volta l'importanza della viticoltura, sostenuta dalla certificazione dei prodotti, quindi dal riconoscimento della loro qualità e dalla loro valorizzazione economica.

4.9 PIANIFICAZIONE E VINCOLI

La particolare condizione del territorio, espressa nelle sue fragilità e nelle sue valenze, determina la presenza di vaste zone di vincolo e condizionate all'edificazione che rendono necessaria un'attenta ponderazione degli ambiti da dedicare alla trasformazione. Allo stato attuale, nel complesso le aree idonee alla trasformazione sono marginali, mentre si equivalgono sostanzialmente le aree non idonee e le aree idonee a condizione, con una leggera prevalenza della prima categoria.

In relazione alla sensibilità del territorio, ricco di elementi di fragilità, ma soprattutto alle premesse fatte nel capitolo introduttivo in merito agli strumenti in vigore, emerge la necessità di determinare dei riferimenti chiari utili sia alla tutela del territorio sia alla garanzia di una maggiore sicurezza per gli abitati attuali e futuri.

5 ANALISI DEGLI EFFETTI

È necessario a questo punto individuare le componenti verso le quali è possibile la generazione di interferenze in relazione ai contenuti della variante. Per ciascuna componente ambientale considerata nella descrizione dello stato dei luoghi si procederà quindi all'individuazione dei fattori di alterazione. Nel momento in cui si evidenzieranno interferenze, il passaggio successivo riguarderà l'individuazione degli effetti potenziali. Questi ultimi saranno caratterizzati in termini di: positività o negatività, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, estensione nello spazio ed entità.

Nel caso in cui si rilevino effetti negativi giudicati significativi in relazione alla combinazione delle caratteristiche sopra elencate, verranno individuate eventuali mitigazioni/compensazioni.

4.1 ANALISI DEGLI EFFETTI PER LE SINGOLE COMPONENTI AMBIENTALI

Atmosfera e clima

La variante non ha effetti sulla componente atmosfera e clima e sulle caratteristiche della matrice descritta nell'inquadramento dello stato attuale.

Acqua

La variante ha effetti sulla componente acqua in relazione all'adeguamento degli ambiti a diversa idoneità alla trasformazione. Ciò in relazione ad approfondimenti di valutazione del territorio e delle criticità che lo caratterizzano. Si assume quindi che la variante contribuisca POSITIVAMENTE rispetto alla matrice analizzata, garantendo la riduzione del rischio potenziale. Alle aree individuate a rischio di ristagno idrico ed esondazione nel P.A.T. vigente, la variante integra nuove aree interessate dagli eventi di esondazione dell'estate del 2014. L'adeguamento normativo completa infine il regime di tutela prevedendo per questi ambiti il divieto di attività, anche temporanee.

Suolo e Sottosuolo

La variante ha effetti sulla componente suolo e sottosuolo in relazione all'adeguamento degli ambiti a diversa idoneità alla trasformazione. Ciò in relazione ad approfondimenti di valutazione del territorio e delle criticità che lo caratterizzano. Anche in questo caso si assume che la variante contribuisca POSITIVAMENTE rispetto alla matrice analizzata, garantendo la riduzione del rischio potenziale. Le indagini che stanno alla base del P.A.T. vigente sono state aggiornate con sopralluoghi e indagini mirate soprattutto in corrispondenza di territori antropizzati. Il declassamento del grado di fragilità di molte parti del territorio, solo parzialmente bilanciato dalla previsione di aree nuove aree non idonee, non comporta una riduzione del grado di protezione degli abitati e delle attività antropiche in generale, ma una più razionale disciplina della compatibilità delle trasformazioni in relazione a pericoli reali ed accertati.

Flora, Fauna e Biodiversità

La variante non ha effetti sulla componente Flora, fauna e Biodiversità e sulle caratteristiche della matrice descritte nell'inquadramento dello stato attuale.

Paesaggio, Patrimonio architettonico, archeologico e culturale

La variante non ha effetti sulla componente Paesaggio, Patrimonio architettonico, archeologico e culturale e sulle caratteristiche della matrice descritte nell'inquadramento dello stato attuale.

Salute umana

La variante non ha effetti sulla componente Salute umana e sulle caratteristiche della matrice descritte nell'inquadramento dello stato attuale.

Popolazione

La variante non ha effetti sulla componente Popolazione e sulle caratteristiche della matrice descritte nell'inquadramento dello stato attuale.

Beni materiali

La variante non ha effetti sulla componente Beni materiali e sulle caratteristiche della matrice descritte nell'inquadramento dello stato attuale.

Pianificazione e vincoli

La variante porta a una migliore gestione del territorio, garantendo una maggiore sostenibilità degli interventi. La principale caratteristica del territorio emergente dalle analisi e dai fatti degli anni recenti consiste nella fragilità idrogeologica, rispetto alla quale la variante in questione contribuisce POSITIVAMENTE, adeguando gli ambiti a diversa idoneità alla trasformazione a seguito di indagini specifiche.

6 CONCLUSIONI

La proposta di variante al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo risponde alle esigenze di revisione del tema relativo alle fragilità rappresentate nella Tavola 3 del Piano di Assetto del Territorio. Nella fase di adeguamento e definizione degli strumenti urbanistici operativi, sono emerse infatti numerose discrepanze tra le indicazioni contenute nel P.A.T.I. Quartiere del Piave, che interessa anche il territorio di Refrontolo, e quelle contenute nel P.A.T. vigente. In accordo con gli enti competenti si è quindi provveduto alla redazione di una nuova indagine specialistica che, a partire dai contenuti dei due strumenti vigenti e di ulteriori dati emergenti da indagini specifiche, ha consentito la definizione di una nuova Tavola 3 – Fragilità che riporta una diversa perimetrazione delle aree a diversa idoneità alla trasformazione.

Gli esiti della verifica di assoggettabilità dimostrano che:

- Gli impatti attesi dall'entrate in vigore della variante riguardano esclusivamente le componenti ambientali connesse ai temi dell'acqua e del suolo-sottosuolo in quanto la ridefinizione delle aree a diversa idoneità alla trasformazione risponde a esigenze di riduzione del rischio idrogeologico. Secondo quanto riportato nelle indagini specialistiche, le aree non idonee e idonee a condizione vengono ridefinite sulla base di criteri che garantiscono una migliore e più puntuale salvaguardia dal rischio idrogeologico degli abitati e delle aree coltivate, integrando le tutele anche in relazione ai recenti eventi di esondazione non previsti dagli strumenti di pianificazione anche sovraordinati e di settore. La variante recepisce inoltre un vincolo specifico dedicato alla preclusione di attività in corrispondenza delle aree interessate dal disastroso evento dell'agosto 2014 in corrispondenza del Molinetto della Croda che ha visto l'esondazione del torrente Lierza.
- La variante proposta non interferisce con le strategie di Piano in quanto la ridefinizione delle aree a diversa idoneità alla trasformazione non interessa ambiti per i quali il Piano programma azioni strategiche;
- Per le ragioni di cui sopra non si considera possibile la generazione di impatti significativi negativi sui siti Natura 2000;

Concludendo si ritiene che, nel suo complesso, la proposta di variante al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica in quanto esistono e sono dimostrate le condizioni di sostenibilità per la sua attuazione.

7 ENTI CON COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE

In assolvimento alla normativa vigente in materia di Verifica di Assoggettabilità a VAS, di seguito si riporta l'elenco e i relativi contatti PEC degli enti con competenza amministrativa in materia ambientale nel territorio di Refrontolo, nonché i riferimenti dei Comuni confinanti.

Ministero Beni Culturali e Paesaggistici *Direzione Regione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto*	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso	mbac-sbeap-vebpt@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
Consorzio di Bonifica Piave	consorziopiave@pec.it
ARPAV *Dipartimento Provinciale di Treviso*	daptv@pec.arpav.it
Provincia di Treviso	protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione	adbve.segreteria@legalmail.it
ULSS 7	protocollo@cert.ulss7.it
Comune di Cison di Valmarino	info@pec.comune.cisondivalmarino.tv.it
Comune di Pieve di Soligo	segreteria@pec.comune.pievedisoligo.tv.it
Comune di San Pietro di Feletto	segreteria.comune.sanpietrodifeletto.tv@pecveneto.it
Comune di Susegana	protocollo@pec.comune.susegana.tv.it
Comune di Tarzo	protocollo.comune.tarzo.tv@pecveneto.it

Per completezza si segnala che la prima Variante al Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Refrontolo è stata assoggettata al le attività di concertazione e partecipazione previste all'art. 5 Legge Regionale 11 del 23 aprile 2004. In questa fase sono pervenuti presso la sede comunale i seguenti pareri da parte delle enti pubblici territoriali consultati:

-Consorzio di Bonifica Piave con prot. n. 2963 del 23/02/2016

Il parere risulta favorevole con allegate alcune osservazioni non prescrittive (in quanto l'Ente non è competente nel Comune di Refrontolo). È stata in ogni caso recepita nelle NTA del PAT la terza osservazione, ritenuta condivisibile, che recita: "Dovrà essere esplicitamente richiamato nelle NTA del PAT il divieto di tombinamento dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 17 del PTA, salvo la realizzazione di accessi ai fondi di lunghezza limitata (massimo 8 m e con diametro interno almeno di 80 cm) o le esigenze determinate dalla necessità di salvaguardare la pubblica incolumità".

-Genio civile di Treviso con prot. n. 96389 del 10/03/2016

Non vengo ravvisati effetti significativi per quanto riguarda gli aspetti legati alla compatibilità idraulica.

-Regione Veneto, Dipartimento difesa del suolo e foreste, sezione geologia e georisorse con prot. n. 60244 del 16/02/2016

Viene comunicato che gli argomenti trattati nella variante non rientrano nelle competenze dell'ente.

-ULSS 7 con prot. 25/SISP del 15/01/2016

Il parere risulta favorevole per quanto di competenza.